

Comune di Reggello

Città Metropolitana di Firenze

VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E AL PIANO OPERATIVO

PER ADEGUAMENTO AL P.R.C.

Arch. Giovanni Parlanti

Progettista

Pian. Emanuele Bechelli

Responsabile VAS

Piero Giunti

Sindaco

Andrea Cosi

Assessore urbanistica

Arch. Massimo Balsimelli

Responsabile del procedimento

Dott.ssa Paola Aglietti

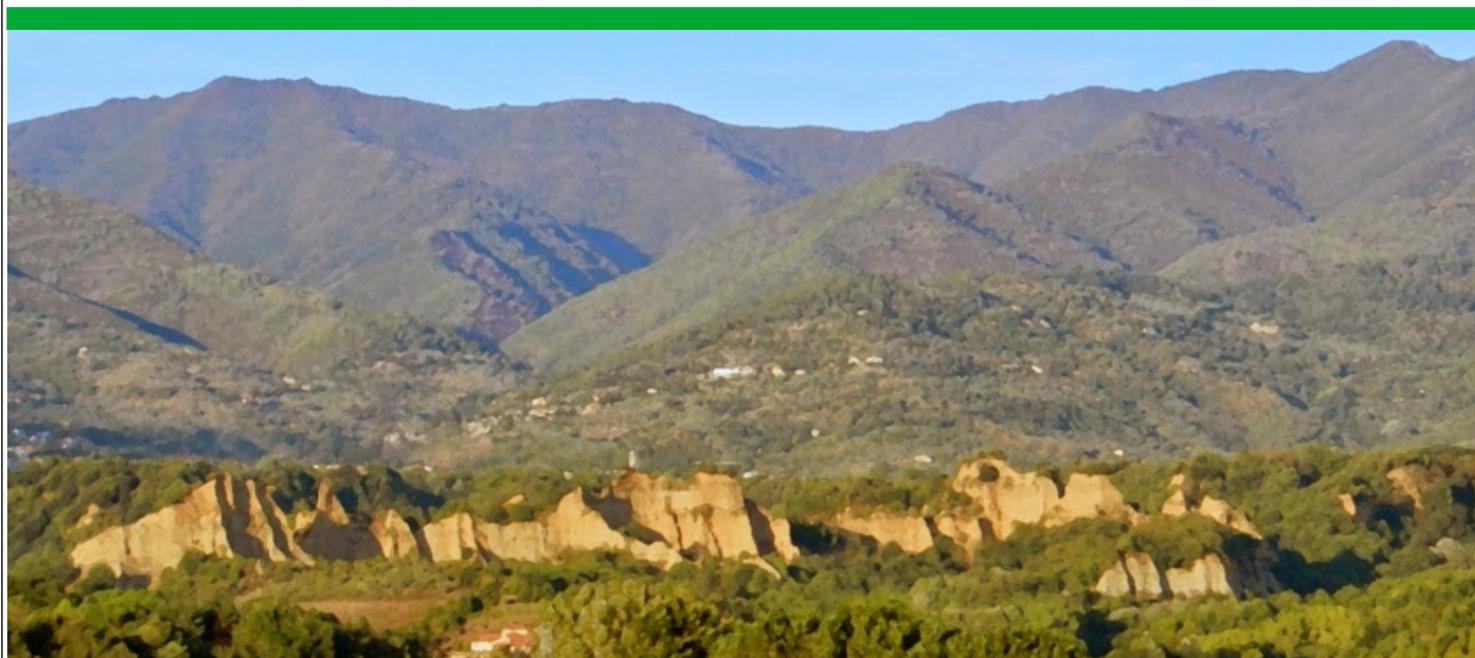
Garante dell'Informazione e della Partecipazione

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Documento preliminare di VAS

ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010

Aprile 2024



Indice

1. LA PREMESSA.....	2
2. GLI ASPETTI PROCEDURALI.....	3
3. LA FASE PRELIMINARE DELLA VAS. Il Rapporto metodologico.....	6
4. IL QUADRO CONOSCITIVO.....	8
4.1 La localizzazione del P.R.C. e le caratteristiche dell'area.....	8
4.2 Le aree estrattive negli strumenti urbanistici comunali vigenti.....	11
5. L'ELABORAZIONE DELLA VARIANTE AL P.S. E AL P.O. PER ADEGUAMENTO AL P.R.C.....	15
6. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO.....	18
6.1 Gli enti coinvolti nel processo partecipativo.....	18
7. I PIANI SOVRAORDINATI E LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E AL PIANO OPERATIVO....	20
7.1 I criteri metodologici.....	20
7.2 Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico.....	21
7.2.1 Il PIT-PPR e le attività estrattive.....	22
7.2.2 La disciplina dei Beni Paesaggistici.....	24
8. L'ADEGUAMENTO AL PIANO REGIONALE CAVE.....	26
8.1 L'analisi multicriteriale.....	27
8.1.1 L'individuazione dei Criteri Escludenti e dei Criteri Condizionanti.....	28
8.1.2 L'individuazione delle Criticità.....	29
8.1.3 L'individuazione delle aree a destinazione estrattiva (AdE) e la definizione degli obiettivi di produzione sostenibile.....	33
9. IL RAPPORTO AMBIENTALE.....	37
10. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI.....	39
10.1 Le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti.....	39
10.2 Le indicazioni sulle misure di monitoraggio ambientale.....	40
10.3 La sintesi non tecnica.....	40
10.4 La valutazione d'incidenza.....	40

1. LA PREMESSA

In questo documento preliminare si descrive il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si intende applicare alla **Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per l'adeguamento al vigente Piano Regionale Cave (PRC)**.

Gli atti di Pianificazione Urbanistica, in Toscana, sono regolati, in materia di Valutazioni Ambientali, dalla L.R.T n. 10 del 12.02.2010. La Regione Toscana ha emanato nel febbraio 2012 la Legge Regionale n. 6, 17.02.2012, che modificava quanto disposto dalla L.R. 1/2005 e dalla L.R.T. 10/2010 in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione di Incidenza eliminando di fatto tutto quanto relativo agli aspetti procedurali della Valutazione Integrata ma mantenendone invariati i contenuti tecnici in tema di Valutazione degli Effetti Ambientali sulle componenti ambientali caratteristiche del territorio toscano.

Il contesto normativo viene ricondotto quindi alle disposizioni dello Stato, D.Lgs. 152/2006, e della Commissione Europea, "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Il nuovo testo coordinato della L.R. 10/2010, specifica il ruolo delle **Autorità** che, con il **Garante dell'Informazione**, dovranno supportare il processo autorizzativo e partecipativo della valutazione.

Al fine di adeguarsi al nuovo Piano Regione Cave, approvato con Del. C.R. n. 47 del 21/07/2020, l'Amministrazione Comunale, ha deciso di procedere con la redazione di una variante specifica al **Piano Strutturale e al Piano Operativo**, per aggiornare la propria disciplina urbanistica al piano sovraordinato.

La variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per l'adeguamento al vigente Piano Regionale Cave (PRC) è obbligatoriamente soggetta a VAS, ai sensi dell'articolo 5 comma 2 della LR 10/2010.

Il Comune di Reggello ha approvato il **Piano Strutturale**, ai sensi della LRT 65/2014 con la delibera C.C. n°25 del 28/03/2018.

Ha approvato il **Piano Operativo** Comunale con deliberazione consiliare n° 41 del 18/05/2023 e pubblicato sul BURT n 26 del 28/06/2023, contestualmente alla **Variante n.1 al Piano Strutturale** approvata con Del. C.C. n° 40 del 18/05/2023.

2. GLI ASPETTI PROCEDURALI

Il procedimento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è disciplinato dagli articoli 23, 24, 25, 26 e 27 della LR 10/2010. La normativa regionale in merito alla VAS fa riferimento alla Dir. 2001/42/CEE e prevede la redazione del Rapporto Ambientale così come definito all'Allegato I della stessa direttiva.

Il Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica è contestuale e parallelo alle forme di adozione e approvazione degli strumenti urbanistici, ma costituisce un processo separato volto a valutare la compatibilità ambientale della pianificazione urbanistica presentata e, eventualmente, a condizionarla a prescrizioni per il raggiungimento della sostenibilità ambientale, così come di seguito illustrato nel dettaglio.

Le figure che intervengono nel processo di approvazione della presente variante e della relativa Valutazione Ambientale Strategica sono le seguenti:

Le figure che intervengono nel processo di approvazione della presente variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo ed alla relativa Valutazione Ambientale Strategica sono:

- **Progettista della Variante al P.S. e P.O.:** Arch. Giovanni Parlanti
- **Soggetto Proponente il Rapporto Ambientale VAS:** U.O.A. Assetto del Territorio con il supporto dell'Pian. Bechelli Emanuele incaricato per la redazione degli elaborati della VAS;
- **Responsabile del Procedimento:** Arch. Massimo Balsimelli, responsabile Settore Urbanistica del Comune di Reggello;
- **Autorità Competente** ai sensi dell'art. 12 della L.R. 10/2010: Unione dei Comuni Valdarno – Valdisieve;
- **Autorità Procedente** ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/2010: Consiglio Comunale di Reggello con il supporto dei propri uffici, del soggetto proponente e dell'autorità competente per la elaborazione, l'adozione e l'approvazione della Variante al P.S. e P.O.;
- **Autorità Garante della Comunicazione e della Partecipazione** ai sensi dell'art. 9 della L.R. 10/2010 e dell'art. 37 della L.R. 65/2014: Dott.ssa Paola Aglietti

La redazione della Variante al P.S. e P.O. deve seguire il seguente iter procedurale:

PRIMA FASE

L'Ente titolare dell'atto, contestualmente all'avvio del procedimento di redazione della Variante agli strumenti urbanistici, approva il Rapporto preliminare ambientale VAS ai sensi dell'art.23 della LR 10/2010.

SECONDA FASE

Il Responsabile del Procedimento, previo parere dell'Autorità Competente, richiede ai Soggetti Competenti in materia ambientale, i pareri sul Rapporto preliminare VAS, dando loro 60 giorni di tempo per l'invio dei contributi. L'autorità procedente o proponente e l'autorità competente possono concordare un termine inferiore per la conclusione delle consultazioni. Tale documento deve essere inoltrato contemporaneamente al Documento di Avvio del Procedimento, redatto ai sensi dell'art. 17 delle L.R. 65/2014. Contemporaneamente il Responsabile del Procedimento assieme al Garante dell'Informazione e della Partecipazione attiva forme di informazione e partecipazione dei cittadini su quanto richiesto al fine di recepire pareri e suggerimenti.

TERZA FASE

Il Responsabile del procedimento raccoglie dati e pareri, dai Soggetti Competenti in materia ambientale e dai cittadini, da fornire all'estensore della Variante e al soggetto proponente il Rapporto Ambientale al fine di recepire i contributi e i pareri utili per la definizione dello strumento urbanistico stesso e del Rapporto Ambientale VAS da adottare assieme alla Variante al P.S. e P.O.: questa fase deve utilmente vedere la collaborazione fra il Responsabile del Procedimento, l'Autorità competente per la VAS e l'estensore dello strumento urbanistico e del Rapporto Ambientale VAS.

QUARTA FASE

Adozione da parte dell'Autorità Procedente della Variante al P.S. e al P.O., ai sensi dell' art.19 della L.R. 65/2014 e del Rapporto Ambientale VAS redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R.10/2010; di seguito il Responsabile del Procedimento si attiva per la pubblicazione sul BURT sia della delibera di adozione della Variante agli strumenti urbanistici che del Rapporto Ambientale VAS, al fine della presentazione di eventuali osservazioni.

Nel caso della redazione della variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo la procedura stabilita è la seguente:

- 1) **L'Autorità Proponente**, predispone il **Documento Preliminare della VAS** che illustra lo strumento di pianificazione urbanistica e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri individuati nell'allegato 2 della L.R. 10/2010.

Questo documento viene trasmesso su supporto informatico all'Autorità competente che recepisce l'atto e attiva le consultazioni, trasmettendolo ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere **entro trenta giorni dall'invio**. Il primo periodo di consultazione si conclude entro quarantacinque giorni dall'invio del documento medesimo.

- 2) L'**Autorità Competente**, sulla base delle osservazioni e contributi acquisiti avvia le procedure per la redazione delle successive fasi del processo di valutazione.

- 3) Il **Garante della Comunicazione**, al fine di assicurare l'informazione al pubblico e di accertare che il procedimento sia svolto secondo le regole di massima pubblicità, provvede alla stesura di un rapporto per certificare le iniziative intraprese al fine della partecipazione civica al Processo di Valutazione dei Piani Urbanistici nella forma coordinata con la Valutazione Ambientale Strategica.

Il procedimento per la VAS è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione dei Piani Urbanistici. La VAS è avviata dall'autorità precedente o dal proponente contemporaneamente al procedimento di formazione del piano o programma e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Ai sensi dell'art. 7, comma 1bis della L.R. 10/2010, il procedimento di VAS si intende avviato alla data in cui l'autorità precedente o proponente trasmette all'autorità competente il Documento Preliminare di cui all'art. 23 della stessa Legge Regionale;

L'Amministrazione Comunale si avvale delle competenze professionali del Pian. Bechelli Emanuele, incaricato della redazione della VAS della variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo, per l'esecuzione delle indagini e degli studi che andranno a comporre il Rapporto Ambientale.



3. LA FASE PRELIMINARE DELLA VAS. Il Rapporto metodologico

La fase preliminare della VAS, che viene descritta in questa relazione, definisce anche i contenuti del Rapporto Ambientale preliminare; in particolare, nei limiti dei dati resi disponibili in questa prima fase, si indicano:

- l'oggetto della variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo;
- le indicazioni necessarie inerenti il dimensionamento degli strumenti urbanistici vigenti;
- i possibili effetti ambientali indotti dall'attuazione delle previsioni urbanistiche e infrastrutturali;
- i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale definitivo e della valutazione degli effetti sugli aspetti ambientali, sociali, economici e sulla salute umana.

La Valutazione della variante al PS e al PO è di tipo **OPERATIVO**, applicata alle azioni e agli interventi previsti negli stessi strumenti urbanistici, contiene indicatori di sostenibilità e fattibilità di tali azioni e interventi, stabilisce limiti, vincoli e condizionamenti, indica e talvolta prescrive misure di mitigazione, definisce gli indicatori di monitoraggio e parametri per le valutazioni affidate ai piani attuativi e agli interventi diretti.

La procedura di valutazione contiene la valutazione di coerenza interna ed esterna dell'atto di pianificazione territoriale nei confronti degli altri atti pianificatori, l'analisi degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici, sulla salute umana dei contenuti del piano contiene una specifica attività riferita alle previsioni dello strumento urbanistico da attuare.

La valutazione, quindi, opera in termini di coerenza, di legittimità generale e di sostenibilità ambientale. La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità del piano di perseguire gli obiettivi che si è dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità del piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità verifica che il piano abbia le caratteristiche, la natura e il ruolo affidato agli atti di governo del territorio dalla L.R. 65/2014.

La valutazione di sostenibilità ambientale accerta che gli obiettivi e le strategie risultino non dannosi per le risorse territoriali, non distruttivi del paesaggio, non penalizzanti per l'ambiente ed eventualmente portatori di opere di mitigazione o compensazione, se necessarie.

La procedura di valutazione degli effetti ambientali sulle varie componenti ambientali, sugli aspetti sociali, economici e sulla salute umana viene descritta nel Rapporto Ambientale contenuto nella Relazione di Sintesi. La valutazione delle interazioni fra previsioni urbanistiche, territorio e ambiente è essenzialmente legata alla tipologia di intervento, alle dimensioni, al numero di

soggetti coinvolti, alla localizzazione geografica e morfologica, alle relazioni con emergenze e criticità, alle relazioni e interferenza per la compartecipazione all'uso di risorse e servizi.

Lo scopo principale di questa fase di valutazione è quello di individuare le principali problematiche connesse con **l'adeguamento del PS e del PO al Piano regionale Cave** nei confronti delle trasformazioni prevedibili dei suoli, delle risorse essenziali del territorio e dei servizi, confrontandosi con le sue criticità, le sue risorse ed emergenze ambientali, architettoniche, storiche e della cultura. Si dovrà determinare l'entità delle modificazioni, prescrivere i limiti alla trasformabilità e individuare le misure idonee a rendere sostenibili gli interventi.

In generale la VAS di un nuovo strumento urbanistico prende come riferimento, per la definizione del Quadro di Riferimento Ambientale, il Quadro Conoscitivo degli strumenti vigenti o in corso di redazione. Il repertorio dei dati disponibili è da integrarsi con quanto riportato nei quadri conoscitivi e nelle Valutazioni Ambientali dei piani e programmi che si sono evoluti negli ultimi anni quali:

- PIT - Piano di Indirizzo Territoriale;
- Piano di Indirizzo Territoriale con Valore di Piano Paesaggistico in attuazione del codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato con Delibera di Consiglio Regionale nr. 37 del 27.03.2015;
- PTCP – Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze;
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (Paer);
- Piano Rifiuti e Bonifiche (PRB);
- Piano Regionale per la Qualità dell'aria (PRQA);
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria (PRRM);
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM);
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA);
- Piano di Tutela delle Acque della Toscana (PTA);
- Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Reggello (Delibera di Consiglio Comunale nr.116 del 27.09.2002 – Variante contestuale al Piano Operativo);

In sede di Rapporto Ambientale definitivo verranno rielaborati i dati acquisiti presso gli enti operanti sul territorio e derivanti nell'ampia fase ricognitiva in corso di esecuzione sul territorio. Nell'ambito della valutazione si esegue l'analisi degli impatti ambientali tramite la definizione delle relazioni fra AZIONI impattanti ed EFFETTI che esse provocano.

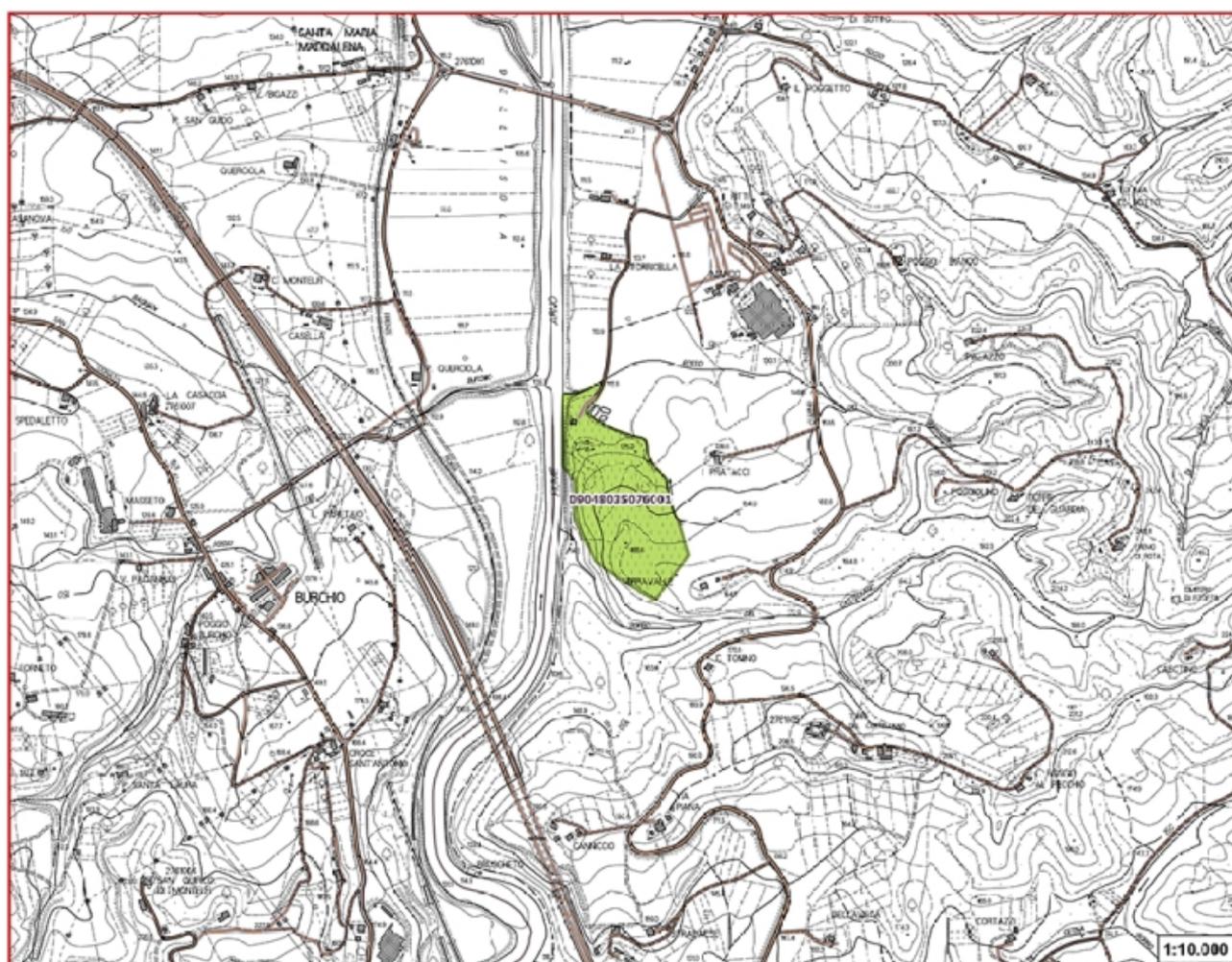
Il Documento Preliminare della VAS di cui si tratta in questo dossier prende in considerazione il quadro analitico nel quale si collocano i piani oggetto della valutazione, gli scenari di riferimento e gli obiettivi che si prefiggono di raggiungere attraverso l'atto di pianificazione.

4. IL QUADRO CONOSCITIVO

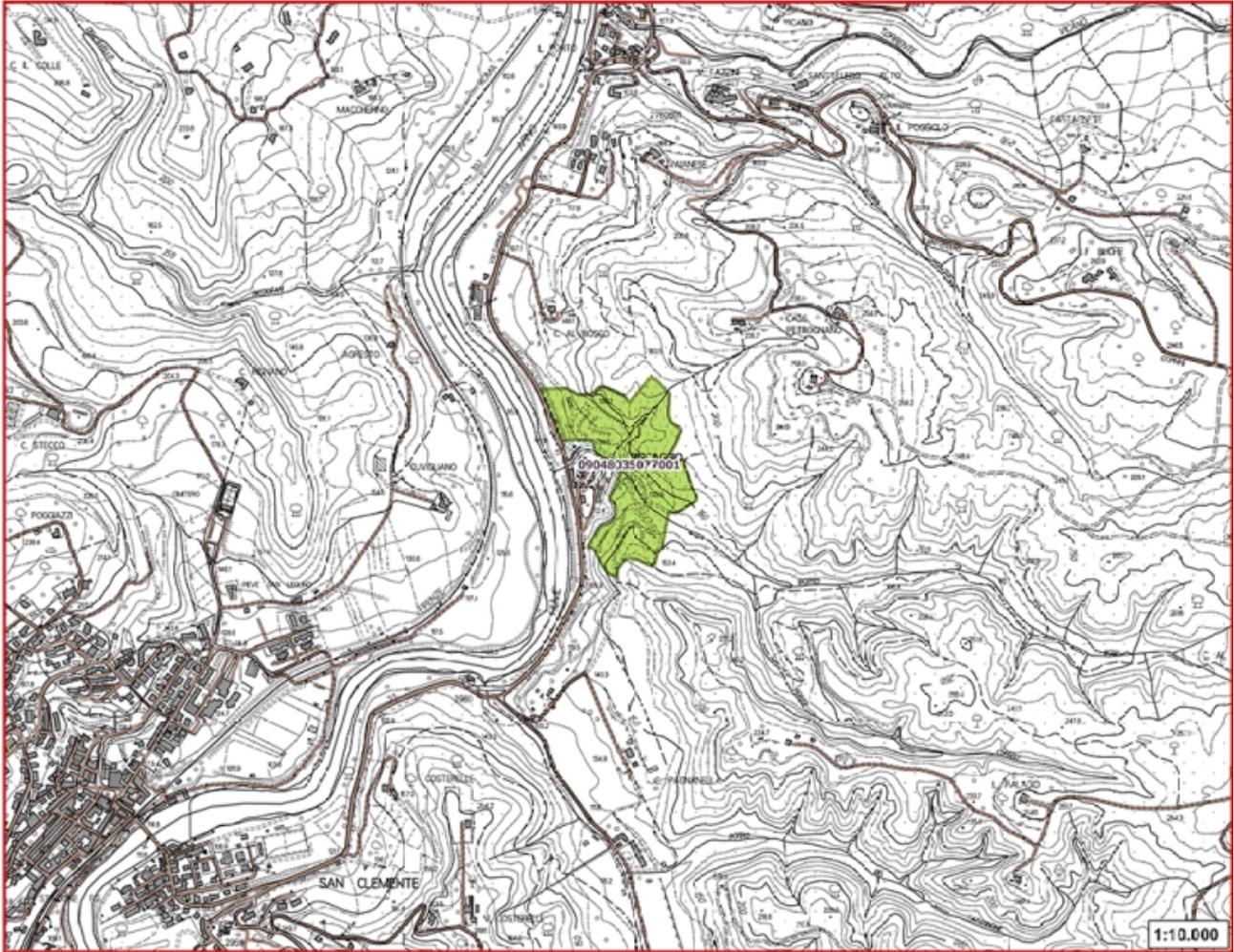
4.1 La localizzazione del P.R.C. e le caratteristiche dell'area

La presente Variante al P.S. e al P.O. è finalizzata all'adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale, al Piano Regionale Cave, recependo le previsioni di cava individuate dal piano di settore.

In particolare conferma le due aree estrattive *Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco* (09048035076001) e *Pietraforte* (09048035077001).



[Estratto individuazione del sito estrattivo del P.R.C. approvato]



[Estratto individuazione del sito estrattivo del P.R.C. approvato]



[Estratto dell'area *giacimento* 09048035076001 su ortofoto 2021 – fonte: Geoscopio Regione Toscana]

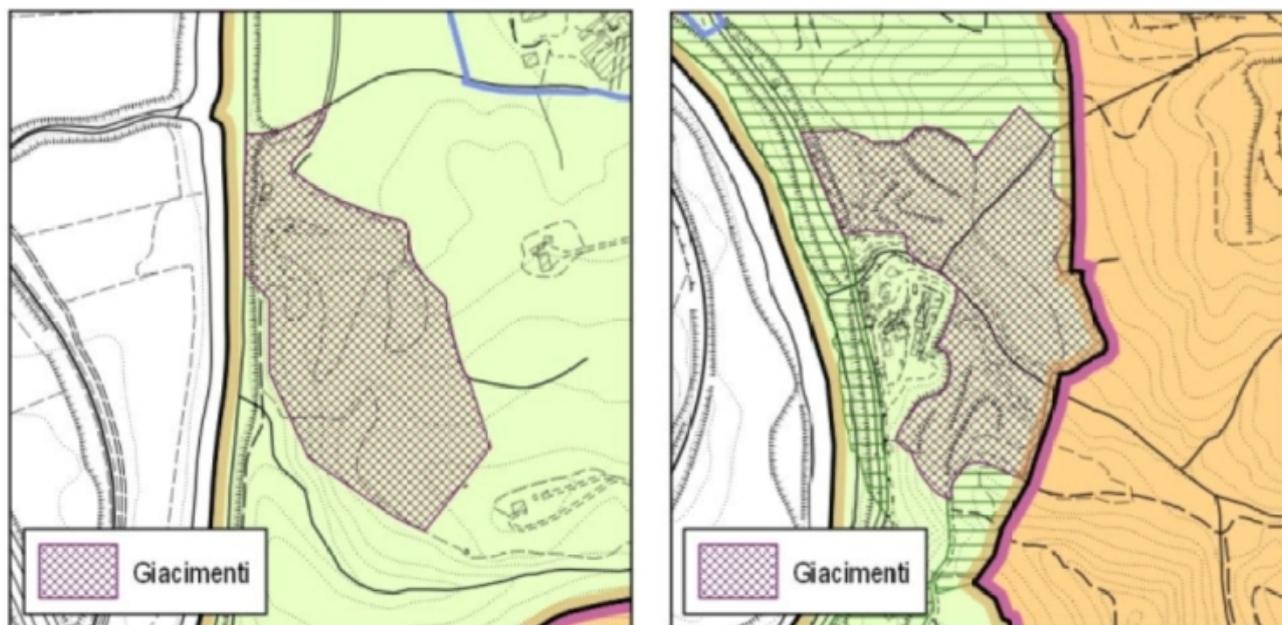


[Estratto dell'area *giacimento* 09048035077001 su ortofoto 2021 – fonte: Geoscopio Regione Toscana]

4.2 Le aree estrattive negli strumenti urbanistici comunali vigenti

Piano Strutturale vigente

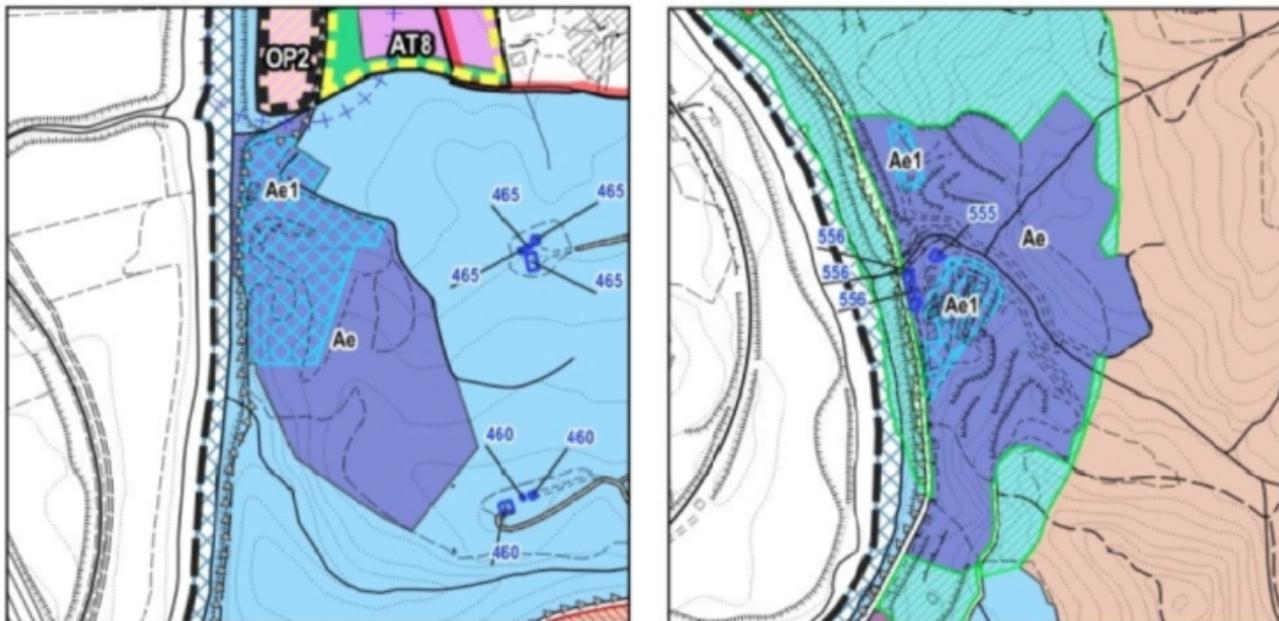
In fase di Variante n.1 al Piano Strutturale (approvata con Del. C.C. n° 40 del 18/05/2023) sono stati recepiti i due *giacimenti*, riportando apposito simbolo grafico nella Tav. 13 – Strategie dello Sviluppo Sostenibile – UTOE e Sistemi Territoriali.



[Estratto Tav. 13 - UTOE e Sistemi territoriali, della Variante n.1 al P.S.]

Piano Operativo vigente

Il P.O. ha in seguito recepito i due *giacimenti* nei suoi elaborati, approfondendo la perimetrazione e suddividendola in “Aree estrattive – Ae” e in “Aree per la prima lavorazione del materiale di scavazione e per la seconda lavorazione di terre e rocce di scavo e di inerti – Ae1”, disciplinate rispettivamente agli art. 38.5 e 38.5.1 delle NTA del P.O., recependo quanto già normato nel precedente Regolamento Urbanistico (2° RUC – approvato con Del. C.C. n.92 del 30/11/2006).



[Estratto Tav. 1 – Disciplina del Territorio rurale, del P.O.]

La disciplina di P.O. riporta quanto segue.

Art. 38.5 – Aree estrattive - Ae

1. Sono aree extraurbane che risultano ricche nel sottosuolo di giacimenti di minerali di prima e seconda categoria ("pietra forte", "alberese", inerti di cava), suscettibili di nuova attività estrattiva, in adiacenza ad aree già oggetto di totale o parziale escavazione.

2. Tali aree sono individuate come giacimenti nel Piano Regionale Cave adottato con Delibera Consiglio Regionale n.61/2019.

3. In tali aree è ammessa l'attività di escavazione ai sensi della vigente L.R. 78/98 e successive integrazioni e modificazioni. L'autorizzazione all'escavazione è rilasciata dal Comune sulla base di un progetto di coltivazione redatto secondo le disposizioni di legge ed è subordinata alla presentazione di una garanzia fidejussoria, commisurata all'ammontare di una perizia di stima da allegare agli elaborati della richiesta di autorizzazione, che consideri le opere da realizzare per la risistemazione, per la messa in sicurezza e il reinserimento dell'area. Il progetto di coltivazione dovrà tenere presente, oltre a quanto previsto dalle leggi vigenti, i seguenti criteri tecnici:

- il rimodellamento dovrà riprendere le linee morfologiche del luogo, mantenendone per quanto possibile le zone di alto e basso topografico, gli spartiacque e le linee di deflusso, in modo che l'area di cava possa reinserirsi senza evidenti rotture morfologiche nel paesaggio circostante.
- dovrà essere conservata la capacità drenante del reticolo superficiale.
- I materiali di copertura e di scarto dovranno essere risistemati con pendenze e carichi compatibili con la loro natura, le loro caratteristiche fisicomeccaniche e la morfologia del terreno.
- Dovranno essere adottati opportuni accorgimenti per evitare che acque fangose provenienti dalle superfici escavate e/o dalle aree rimodellate e in fase di ripristino si immettano nel reticolo idrografico superficiale.
- I piani di coltivazione dovranno essere corredati da una relazione dettagliata a firma del progettista sui flussi e sui volumi del traffico veicolare connessi all'attività, con indicazione planimetrica dei percorsi. Per l'immissione sulla viabilità provinciale dovrà essere rilasciato il parere dell'Amministrazione competente
- I piani di coltivazione potranno essere autorizzati, in relazione alla dimensione dell'area, alla qualità del giacimento alle condizioni geologiche ed ambientali, per periodi non superiori ai 20 anni, considerato che, ai

sensi dell'art. 16 della L.R. 78/98, il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di presentare al comune con frequenza biennale la documentazione relativa all'effettivo stato dei lavori di escavazione corredata da un'adeguata documentazione fotografica, da un rilievo planaltimetrico, sezioni longitudinali e trasversali, con indicazione delle aree già risistemate così da consentire un adeguato controllo dei lavori nel distretto estrattivo.

- I progetti di coltivazione in adiacenza o in ampliamento di cave in esercizio dovranno contenere un elaborato grafico di coordinamento con i piani di risistemazione di queste, che preveda il rimodellamento in continuità morfologica delle varie aree. Tale elaborato dovrà essere controfirmato dai D.L. 137 e dai titolari di tutte le aree estrattive interessate e sarà a questi notificato al momento del rilascio dell'autorizzazione della nuova cava. La notifica equivarrà a prescrizione aggiuntiva alle autorizzazioni in corso. Nella dichiarazione di fine lavori il D.L. dovrà altresì attestare l'avvenuta risistemazione del sito nel rispetto del suddetto elaborato di coordinamento e il rispetto delle indicazioni progettuali.

4. In tali aree è consentita la realizzazione di impianti di prima lavorazione (lavaggio, frantumazione e selezione) dei materiali estratti. Gli impianti di prima lavorazione, poiché complementari all'attività estrattiva, potranno essere realizzati solo se inseriti tra gli interventi previsti nel progetto di coltivazione delle zone destinate all'escavazione e saranno autorizzati contestualmente ad essi. È consentita anche la costruzione a carattere provvisorio di strutture e fabbricati ad esclusivo servizio degli impianti e dell'attività produttiva (uffici, mensa, spogliatoi, servizi igienici, depositi, locali per ricovero del personale).

5. Al termine dell'escavazione l'impianto a servizio dell'area estrattiva, dovrà essere smantellato unitamente alle strutture ed ai fabbricati connessi, e l'area risistemata secondo quanto indicato negli elaborati progettuali e restituita all'attività preesistenti.

6. È consentito il recupero dei luoghi di escavazione anche per lo stoccaggio di inerti sterili, previo studio idrogeologico e di compatibilità ambientale e previo parere degli enti preposti alla tutela idrogeologica e dell'igiene.

7. Le utilizzazioni ammesse per tale sottozona sono di tipo temporaneo, pertanto alla fine del loro utilizzo, le aree in essa comprese dovranno a tutti gli effetti ritornare agricole e ricomprese nelle sottozone extraurbane circostanti. Pertanto in tale sottozona sono ammessi Piani di Recupero e Ripristino Ambientale e Paesaggistico con lo scopo specifico di prevedere una totale e complessiva riutilizzazione delle aree alla destinazione di uso originaria e cioè agricola.

Art. 38.5.1 – Aree per la prima lavorazione del materiale di escavazione e per la seconda lavorazione di terre e rocce di scavo e di inerti - Ae1

1. Sono zone destinate a impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o di inerti di cava. In tale sottozona sono consentiti interventi per la realizzazione di impianti di prima lavorazione di "pietra forte" o dei materiali inerti escavati in loco (impianti di lavaggio, frantumazione e selezione). È altresì consentita attività di seconda lavorazione e commercializzazione sia di terre e rocce di scavo, che di inerti provenienti da cantieri edili, secondo quanto disciplinato dalle specifiche normative di riferimento.

2. Per svolgere tali attività è necessario avere la disponibilità dell'area e tutti i requisiti indicati nella normativa regionale. All'interno di detta area dovranno essere previsti tutti gli impianti e i servizi (ricovero macchine, servizi mensa, uffici), necessari alla produzione del prodotto finito, gli impianti dovranno essere dotati di sistemi di trattamento delle acque e dei fanghi di lavorazione. Gli impianti, complementari della attività estrattiva, potranno essere realizzati solo se inseriti tra gli interventi previsti nel progetto di coltivazione delle adiacenti zone destinate alla escavazione. Lo smaltimento dei rifiuti di cava e di lavorazione inerti dovrà essere realizzato nel rispetto delle normative vigenti in relazione al ciclo produttivo di provenienza di tali materiali.

3. In tali aree inoltre, nelle more del ripristino definitivo è consentito, a tempo determinato, anche il deposito controllato di inerti sterili in relazione al ciclo produttivo da cui provengono nel rispetto della normativa vigente in materia. Qualora per quest'ultima destinazione d'uso siano necessarie costruzioni, queste dovranno essere previste da un progetto unitario esteso all'intera area di intervento.

4. Le sovrastanti utilizzazioni ammesse per tale sottozona sono di tipo temporaneo, pertanto alla fine del loro utilizzo, le aree in essa comprese dovranno a tutti gli effetti ritornare agricole e ricomprese nelle sottozone extraurbane circostanti. Pertanto in tale sottozona sono ammessi Piani di Recupero e Ripristino Ambientale e Paesaggistico con lo scopo specifico di prevedere una totale e complessiva riutilizzazione delle aree alla destinazione di uso originaria e cioè agricola.

5. Sui fabbricati realizzati ai sensi del predetto articolo è sempre vietato il cambio di destinazione d'uso.

6. Nelle aree Ae1 interessate da pericolosità idraulica con TR duecentennale non sono apportabili modifiche morfologiche che detraggano volumetria alla libera evacuazione delle acque anche in modo temporaneo.

5. L'ELABORAZIONE DELLA VARIANTE AL P.S. E AL P.O. PER ADEGUAMENTO AL P.R.C.

L'oggetto della Variante al P.S. e al P.O. è quello di adeguare i due strumenti urbanistici comunali, al piano di settore sovraordinato Piano Regionale Cave, approvato con Del. C.R. 47 del 21/07/2020, recepando le previsioni di *giacimento* presenti nel territorio comunale, in particolare il sito di *Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco* (09048035076001) e il sito di *Pietraforte* (09048035077001).

L'adeguamento dei due strumenti comunali al P.R.C. dovrà avvenire in conformità a quanto disciplinato dallo strumento sovraordinato alla Delibera G.R. 225 del 15/03/2021 *Linee guida per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al Piano Regionale Cave*.

In particolare la disciplina del P.R.C. agli artt. 21-22-23 recita:

Articolo 21 - Adeguamento degli atti di governo del territorio comunali

1. I comuni garantiscono attraverso l'adeguamento degli atti di governo del territorio comunale che, per le aree di giacimento individuate dal PRC, le destinazioni urbanistiche non compromettano lo sfruttamento del giacimento.
2. Ai sensi dell'articolo 9 comma primo della l.r. 35/2015 i comuni, ove necessario, adeguano:
 - a) il piano strutturale entro due anni dall'entrata in vigore del presente piano;
 - b) il piano operativo nel successivo anno dall'adeguamento del piano strutturale.
3. Al fine di fornire supporto agli enti locali per l'adeguamento degli atti di governo del territorio al PRC, la Regione potrà emanare apposite linee guida.

Articolo 22 - Adeguamento del piano strutturale

1. I comuni recepiscono nel piano strutturale i giacimenti di cui all'articolo 8 comma 2, individuati nell'elaborato PR07 –GIACIMENTI e PR 08 ATLANTE DEI GIACIMENTI che costituiscono invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014 in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici ed in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio.
2. Il comune, ai fini dell'adeguamento del piano strutturale, si avvale degli studi del piano regionale approfondendone i contenuti.
3. All'interno dei giacimenti il comune stabilisce le regole per la tutela della risorsa mineraria al fine di consentire le sole attività che non compromettano lo sfruttamento attuale o futuro del giacimento.
4. Nel piano strutturale è contenuta una stima preventiva delle potenzialità del giacimento secondo i criteri di cui all'articolo 27, finalizzata alla definizione della proposta di ripartizione delle quote di produzione sostenibile, prevista all'articolo 10, comma 2 della l.r. 35/2015.

5. Eventuali scostamenti del perimetro dei giacimenti sono ammessi nella misura massima del 10% della superficie complessiva. Tali scostamenti dovranno essere motivati sulla base di esigenze ambientali, giacimentologiche, tecnico-operative e non dovranno interessare aree con grado di criticità molto alta di cui all'elaborato PR06D - MATRICE DI VALUTAZIONE.
6. Ove il comune accerti la necessità di effettuare scostamenti superiori al 10% della superficie del giacimento così come perimetrata dal PRC, propone alla Regione una variante del PRC, da approvarsi con le procedure di cui all'articolo 8 della l.r. 35/2015.
7. Gli scostamenti in riduzione derivanti da vincolo ostativo di legge, da piani di settore sovracomunali o da deperimetrazione delle aree annesse di cui all'articolo 30 non costituiscono variante al PRC e non incidono sulle percentuali di cui ai commi precedenti.
8. Il comune recepisce nel quadro conoscitivo del piano strutturale la ricognizione dei siti inattivi di cui all'elaborato QC10 –SITI INATTIVI ed i contenuti di cui all'articolo 32 relativamente ai siti per il reperimento dei Materiali Ornamentali Storici.
9. Il comune, ove previsto dalla normativa di riferimento, predispone uno studio di incidenza ai fini del procedimento di valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 87 della l.r. 30/2015 tenendo conto degli esiti espressi dalla valutazione svolta in sede regionale dal presente PRC.
10. Il comune, in conformità alle prescrizioni per la gestione sostenibile di cui al Titolo II, Capo II e nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici ed in coerenza con gli obiettivi di tutela del territorio e del paesaggio, operando gli opportuni ulteriori approfondimenti, può recepire, in tutto o in parte, i giacimenti potenziali di cui all'articolo 8 comma 3, individuati negli elaborati PR07 -GIACIMENTI e PR08 – ATLANTE GIACIMENTI, senza che ciò costituisca modifica del PRC.

Articolo 23 - Adeguamento del piano operativo

1. Il comune adegua il piano operativo in applicazione degli articoli 9, 10 e 11 della l.r. 35/2015 ed in coerenza con il proprio statuto del territorio.
2. Nel piano operativo il comune individua all'interno dei giacimenti così come recepiti dal piano strutturale:
 - a) le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti all'articolo 18, ai criteri di cui all'articolo 26 e degli esiti degli accordi conclusi ai sensi dell'articolo 10 comma 2 della l.r. 35/2015;
 - b) le eventuali aree annesse al sito estrattivo di cui all'articolo 30;
 - c) la destinazione urbanistica delle eventuali rimanenti parti del giacimento, tenendo conto della valenza di invariante strutturale dell'area e le attività compatibili con lo sfruttamento della risorsa mineraria;
 - d) le regole per lo sfruttamento sostenibile dell'area estrattiva e per l'esercizio dell'attività estrattiva nel rispetto degli indirizzi e criteri di cui ai Titoli IV e V della presente disciplina.
3. Il comune individua altresì:
 - a) i casi in cui l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva è subordinata all'approvazione di un piano attuativo ai sensi degli articoli da 107 a 114 della l.r. 65/2014, nel rispetto degli indirizzi di cui all'articolo 24;

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.

- b) i siti estrattivi dismessi sulla base dei criteri di cui all'articolo 31;
 - c) le modalità di intervento nei siti di cave per il reperimento di materiali ornamentali storici di cui all'articolo 32 ove presenti;
 - d) le modalità di intervento finalizzato al recupero ambientale di ravaneti presenti sul territorio a seguito di attività estrattive di materiali ornamentali.
4. Per i beni appartenenti al patrimonio indisponibile comunale, il comune individua i livelli territoriali ottimali, di cui all'articolo 2 comma primo lett. n) della l.r. 35/2015 costituiti da uno o più siti estrattivi da affidare in concessione per l'esercizio dell'attività estrattiva.
5. Salva specifica diversa determinazione di legge o di altro piano o programma, il piano operativo può prescrivere, ove necessario, le distanze minime dei perimetri del progetto di coltivazione del sito estrattivo dalle strade ad uso pubblico, dalle ferrovie, dagli edifici, dalle infrastrutture a rete e dai corsi d'acqua.

Pertanto la Variante al P.S. e al P.O. si tradurrà in una modifica delle cartografie dei due strumenti, riportando l'effettiva perimetrazione del *giacimento Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco* (09048035076001) e *Pietraforte* (09048035077001) del P.R.C., e ad una disciplina di dettaglio, soprattutto per quanto concerne il P.O., volta a definire gli interventi ammessi nelle aree estrattive, ad individuare le *aree di escavazione (AdE)* e la quantità di materiale escavabile nel primo quinquennio (ops).

6. LA COMUNICAZIONE E IL PROCESSO PARTECIPATIVO

L'“Urbanistica partecipata” è il coinvolgimento dei cittadini e delle varie associazioni, nelle fasi di redazione degli strumenti di pianificazione. È restituire credibilità e fiducia al processo di gestione del territorio, in modo da dare un segnale ai cittadini della massima considerazione delle loro opinioni, sulle iniziative politiche (e tecniche) di cui saranno destinatari, per restituire priorità all'interesse pubblico nel disegno del territorio e perché i cittadini sono da considerare come la spina dorsale dello spazio urbano.

L'elaborazione di nuovi strumenti urbanistici comunali rappresenta sempre una fase fondamentale nel processo di pianificazione del territorio a cui i cittadini sono chiamati a partecipare. È necessario garantire, prima e durante la redazione e al momento dell'adozione, la massima comunicazione ed informazione e la piena e corretta partecipazione dei cittadini affinché lo strumento urbanistico stesso risponda efficacemente alle esigenze di sviluppo ordinato del territorio, anche se si tratta di modifiche puntuali o specifiche. Sarà quindi definita una strategia di comunicazione e di partecipazione, in accordo con il Garante della Comunicazione e della Partecipazione, che tenga ben presenti le due fasi e che distingua, secondo il meccanismo dell'individuazione degli elementi di riferimento e della categorizzazione sociale, i soggetti destinatari dell'informazione ed i protagonisti del processo di partecipazione.

6.1 Gli enti coinvolti nel processo partecipativo

Questo documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi degli artt. 18, 19, e 20 della L.R. 10/2010, viene inviato con metodi telematici ai vari soggetti operanti sul territorio, interessati alla pianificazione, delegati all'approvazione dei piani urbanistici, portatori di osservazioni e capaci di fornire contributi fra i quali:

Enti e organi ai quali è richiesto un contributo tecnico

Riteniamo di inviare il presente documento e di richiedere un contributo tecnico ai seguenti enti:

- Regione Toscana
 - Settore pianificazione del territorio
 - Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
 - Settore pianificazione e controlli in materia di cave
 - Settore valutazione impatto ambientale e valutazione ambientale strategica
- Città Metropolitana di Firenze

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.

- Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Toscana;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Unione dei Comuni Valdarno - Valdisieve
- ARPAT – Dipartimento di Firenze;
- UFC Epidemiologia, Dipartimento di Prevenzione - AUSL Toscana Centro
- Autorità Idrica Toscana 3 – Medio Valdarno
- Publiacqua spa
- Consorzio di Bonifica 2 “Alto Valdarno”
- Regione Carabinieri Forestale “Toscana”
- AER – Ambiente Energia Risorse spa
- E-Distribuzione spa
- Terna spa
- Snam - rete gas spa
- TIM spa
- RFI spa
- Società Autostrade per l'Italia spa
- Toscana Energia spa
- Provincia di Arezzo
- Comune di Figline e Incisa Valdarno
- Comune di Rignano sull'Arno
- Comune di Pelago
- Comune di Castel San Niccolò
- Comune di Castelfranco Piandiscò
- Comune di Montemignaio

Enti e organismi pubblici ai quali è richiesto un contributo tecnico

Riteniamo di richiedere il parere, nulla osta o assensi comunque denominati, ai sensi dell'art.17 della LRT 65/2014, comma 3, lettera d), ai seguenti enti:

- Regione Toscana/MIBACT per conferenza paesaggistica di cui all'art. 21 della disciplina del PIT/PPR per la verifica di avvenuta conformazione allo stesso;
- Regione Toscana – Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale.

7. I PIANI SOVRAORDINATI E LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E AL PIANO OPERATIVO

7.1 I criteri metodologici

La verifica delle coerenze della Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo verrà effettuata nei confronti del Piano Paesaggistico, come implementazione del Piano di Indirizzo Territoriale per la disciplina paesaggistica, e del P.T.C.P. di Firenze, inoltre con i seguenti altri piani sovraordinati le cui disposizioni interagiscono significativamente con la pianificazione comunale:

1. PAER – Piano Ambientale ed Energetico Regionale;
2. PRB – Piano di gestione dei Rifiuti e di Bonifica dei siti inquinati;
3. PRQA – Piano Regionale per la qualità dell'aria ambiente;
4. PGRA – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.
5. PTA – Piano di Tutela delle Acque della Toscana

In questo documento preliminare si illustra la metodologia che si intende adottare.

La valutazione di coerenza interna esprime giudizi sulla capacità dei Piani Urbanistici di perseguire gli obiettivi che si sono dati (razionalità e trasparenza delle scelte), mentre quella di coerenza esterna esprime le capacità dei piani di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatori di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità viene affrontata in questa prima fase di valutazione sulla base dei dati forniti dal progettista al livello di definizione nel quale si trovano.

La valutazione di sostenibilità ambientale deve essere rimandata alla fase successiva di valutazione, incrociando e/o sovrapponendo i dati di piano sui dati del Quadro delle Conoscenze della VAS, in fase, attualmente, di aggiornamento.

Possono essere identificati quattro principali gradi di coerenza riferiti alle relazioni fra obiettivi, linee guida e strumenti attuativi del piano urbanistico:

1. **Coerenza Forte:** si riscontra una forte relazione fra obiettivi e strumenti attuativi,
2. **Coerenza Debole:** obiettivi e gli strumenti della pianificazione concordano, ma il risultato può essere conseguito con prescrizioni o strumenti di dettaglio nell'ambito normativo dello strumento della pianificazione urbanistica
3. **Indifferente:** non vi è una relazione diretta tra gli strumenti della pianificazione urbanistica e gli obiettivi dei piani sovraordinati

4. **Divergenza:** gli strumenti della pianificazione urbanistica risultano contrastanti con gli obiettivi dei piani sovraordinati.

Le relazioni di coerenza si valutano con la costruzione di tabelle (matrici) che correlano obiettivi, linee guida e previsioni con le disposizioni dei vari atti pianificatori.

Nelle matrici verranno riportati gradi intermedi di coerenza riferiti a relazioni che in questa fase della pianificazione non garantiscono il conseguimento dei risultati attesi ma possono essere migliorate con adeguamenti nelle NTA. In una fase successiva si correlano obiettivi, linee guida e previsioni dei Piani Urbanistici con gli articoli delle NTA in fase di definizione.

7.2 Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Il Consiglio della Regione Toscana ha adottato il 16 giugno 2009 il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) che include il Piano Paesaggistico. Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei.

Nel 2011 è stata avviata la redazione del nuovo piano, sempre nella forma di integrazione paesaggistica al PIT vigente, per integrare nel modo migliore possibile i dispositivi di pianificazione del territorio e di pianificazione del paesaggio. I contenuti del nuovo Piano Paesaggistico, adottato con Delibera di Consiglio Regionale n. 72 del 24 luglio 2007, rispetto a un PIT già articolato in una parte statutaria e una parte strategica, confluiscono principalmente nello statuto del PIT che definisce nuovamente le invarianti strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano nel suo insieme. Il Consiglio Regionale con Deliberazione nr. 37 del 27.03.2015 ha definitivamente approvato il Piano Paesaggistico.

Il Piano Paesaggistico riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e arriva a definire 20 Ambiti di Paesaggio, in riferimento ai quali predispone specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per ogni ambito è stata redatta una specifica Scheda, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Il Comune di Reggello ricade nell'**Ambito 11 Val d'Arno superiore** e la scheda d'ambito è strutturata in sei sezioni:

Sezione 1 – Profilo dell'ambito

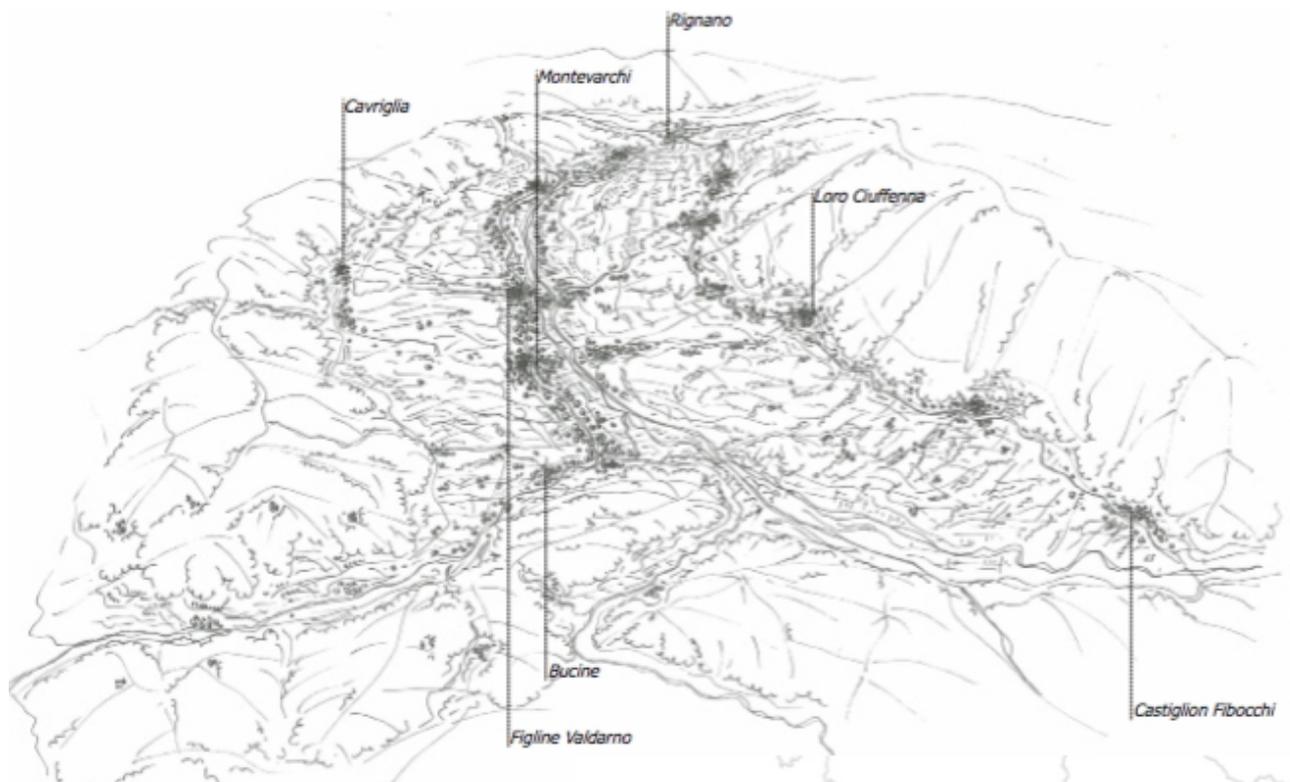
Sezione 2 – Descrizione interpretativa

Sezione 3 – Invarianti Strutturali

Sezione 4 – Interpretazione di sintesi

Sezione 5 – Indirizzi per le politiche

Sezione 6 – Disciplina d'uso



7.2.1 Il PIT-PPR e le attività estrattive

Il Piano Paesaggistico ha introdotto una specifica disciplina relativa alle attività estrattive, disponendo la necessità di valutare la compatibilità paesaggistica delle nuove attività estrattive e stabilendo, attraverso Linee guida (Allegato 4) allegate al Piano regionale, le modalità attraverso le quali condurre tale tipo di verifica che di seguito vengono riportate.

Nello specifico i progetti delle nuove attività estrattive e delle loro varianti, i progetti di recupero e riqualificazione paesaggistica, nonché i piani attuativi a scala di Bacino estrattivo di cui all'Allegato 5, devono contenere approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano. Ai fini della valutazione paesaggistica delle attività estrattive svolta nell'ambito del procedimento autorizzativo, quindi, deve essere:

- a) verificata la corretta individuazione del contesto paesaggistico dell'intervento, quale area potenzialmente interessata dagli effetti indotti dalle trasformazioni proposte, sia dal punto di vista funzionale che percettivo, in riferimento alle peculiarità territoriali e alle tipologie di intervento. All'interno di tale contesto deve essere valutata la completezza e l'adeguatezza dello "Studio delle componenti del paesaggio". Inoltre deve essere verificata l'accuratezza

della rappresentazione dello stato attuale dei luoghi rispetto all'area di intervento e al contesto paesaggistico attraverso l'esame degli elaborati cartografici conoscitivi e dei rilievi fotografici degli skyline esistenti, ripresi dai punti di maggiore intervisibilità che evidenzino la morfologia del territorio e il margine paesaggistico naturale, nonché l'evoluzione del contesto paesaggistico in riferimento all'attività estrattiva.

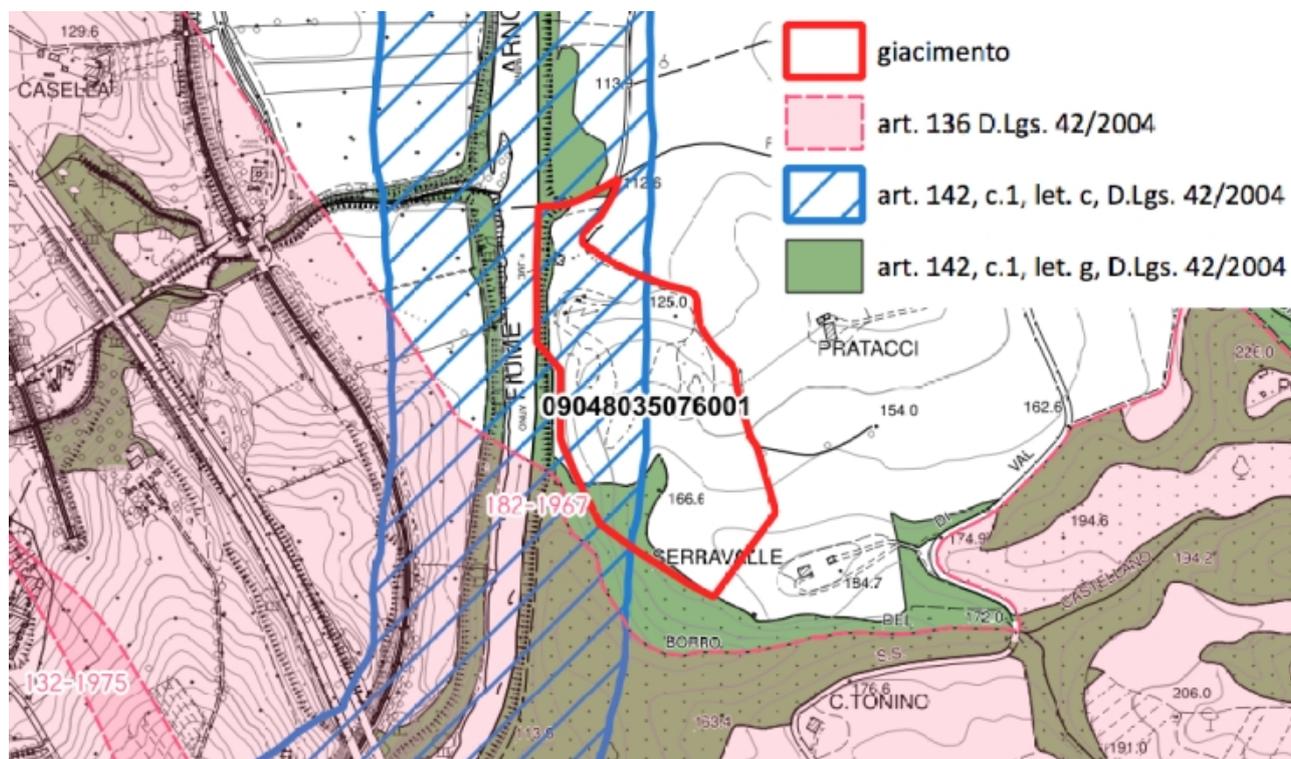
- b) verificata la corretta individuazione degli effetti paesaggistici (modificazioni morfologiche, modificazione dello skyline naturale, della funzionalità ecologica, dell'assetto percettivo, scenico o panoramico, ecc) determinati dagli interventi proposti in tutte le fasi dell'attività (realizzazione/modifica di strade di accesso, cantiere, estrazione, movimentazione, stoccaggio e trasporto del materiale estratto, riqualificazione paesaggistica...) sulle componenti del paesaggio, anche attraverso la lettura di rappresentazioni fotografiche, rendering, cartografie bidimensionali e tridimensionali.
- c) valutata la corretta individuazione degli effetti cumulativi sul paesaggio determinati dagli interventi proposti e dalla presenza di più attività estrattive contigue o vicine, nonché di infrastrutture, impianti di trasformazione e manufatti ad esse connessi. Verificare che le simulazioni prodotte siano estese ad un adeguato intorno dell'area.
- d) valutate le motivazioni delle soluzioni progettuali proposte in riferimento a:
 - le caratteristiche valoriali o di degrado del contesto desunti dallo "studio delle componenti del paesaggio". In particolare verificare che, per l'attività estrattiva di materiali non pregiati, siano privilegiate scelte localizzative non ricadenti nelle aree di prevalente interesse naturalistico (con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000 di cui alla direttiva 12.2) e nelle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio;
 - gli obiettivi di conservazione/riqualificazione e alle misure di tutela individuati dal Piano Paesaggistico e dagli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.
- e) valutata la sostenibilità paesaggistica del progetto delle attività estrattive in considerazione della migliore integrazione paesaggistica del ripristino finale.
- f) valutata la coerenza del progetto di recupero/risistemazione e di riqualificazione paesaggistica con le caratteristiche valoriali o di degrado descritti nello "Studio delle Componenti del Paesaggio" e con le misure di tutela e gli obiettivi del Piano Paesaggistico, degli strumenti e atti della pianificazione paesaggistica.

Infine il PRC, come definito all'art. 6 della LR 35/2015, persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili. Ed è per questo che esso **contiene gli elementi intrinseci di conformazione alla normativa del Piano Paesaggistico** relativamente alla tutela dei beni

paesaggistici e delle invarianti individuate dal PIT dimostrando che le scelte localizzative dei giacimenti, così come l'apparato normativo a corredo del PRC (le regole) sono coerenti ed atte ad integrare i contenuti del PIT.

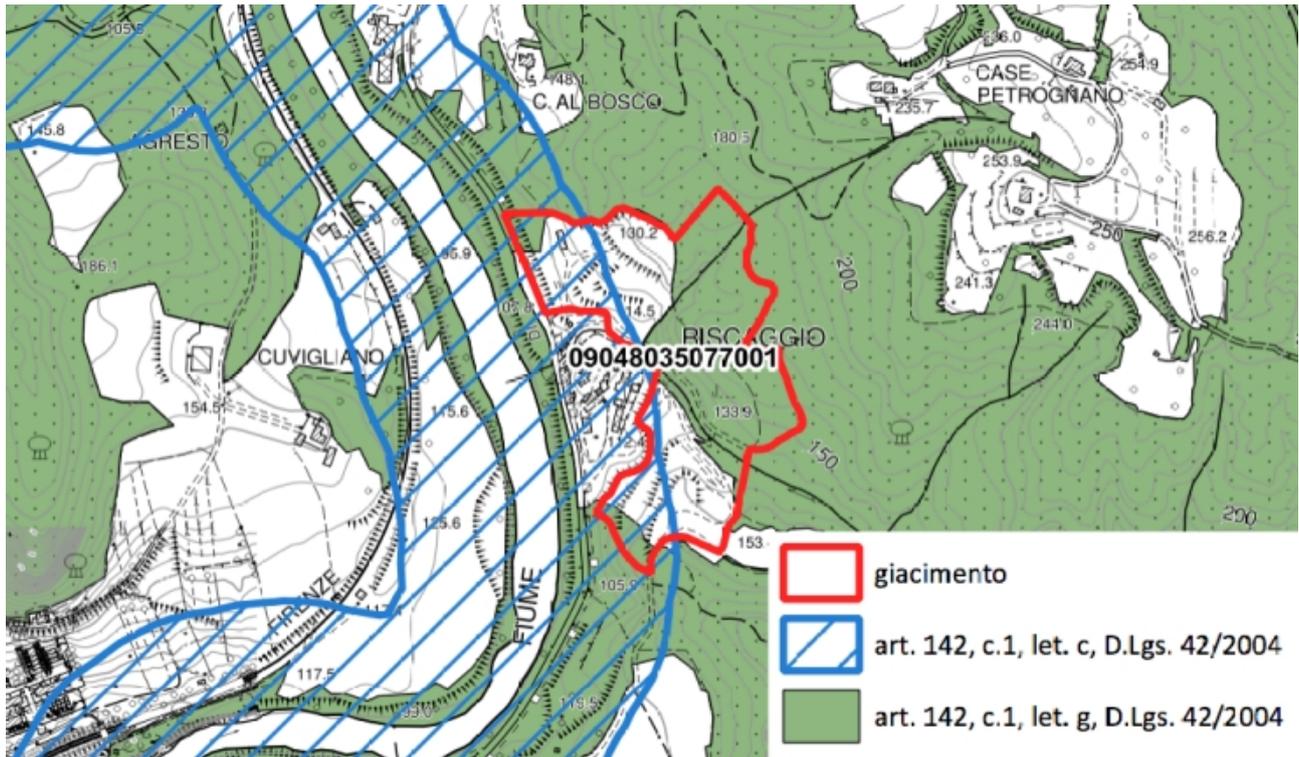
7.2.2 La disciplina dei Beni Paesaggistici

Le aree di *giacimento* oggetto della Variante al P.S. e al P.O., intercettano parzialmente i Beni Paesaggistici di cui all' art. 142 del D.Lgs. 42/2004, e in particolare lett.c) – I Fiumi, i torrenti e i corsi d'acqua, e lett. g) – I territorio coperti da foreste e da boschi.



[Inquadramento del giacimento rispetto ai beni paesaggistici]

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.



[Inquadramento del giacimento rispetto ai beni paesaggistici]

8. L'ADEGUAMENTO AL PIANO REGIONALE CAVE

Il Piano Regionale Cave (PRC) è lo strumento di pianificazione territoriale con il quale la Regione persegue le finalità di tutela, valorizzazione, utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo sostenibile, con riferimento al ciclo di vita dei prodotti al fine di privilegiare il riciclo dei materiali e contribuire per questa via al consolidamento dell'economia circolare toscana.

Il PRC persegue, quali pilastri fondanti delle politiche del settore:

- a) l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;
- b) la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;
- c) la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive

Gli strumenti urbanistici comunali, invece, hanno il compito di dettagliare le analisi che sono state svolte dal Piano Regionale Cave: infatti all'articolo 10 comma 1 della Disciplina del PRC viene indicato che "il comune nel Piano Strutturale effettua un approfondimento a scala di maggior dettaglio circa l'effettiva consistenza degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi di criticità. Tale approfondimento conoscitivo è orientato alla valutazione di dettaglio del giacimento e all'analisi di tre tematismi principali: vegetazione, risorse idriche e suolo e sottosuolo utilizzati nella valutazione delle criticità ambientali, paesaggistiche e territoriali rappresentate negli elaborati PR06A, PR06B, PR06D".

Viene, quindi, richiesto attraverso la metodologia già utilizzata nel PRC (**analisi multicriteriale**) di effettuare le valutazioni a scala di dettaglio di giacimento. Al Piano Operativo, invece, viene demandato il compito di individuare, all'interno dei giacimenti così come recepiti dal Piano Strutturale, le aree a destinazione estrattiva e le relative volumetrie da estrarre, nel rispetto degli obiettivi di produzione sostenibile stabiliti dalla LR 35/2015 e ripartiti nel Protocollo d'Intesa, ai sensi dell'articolo 10 della LR 35/2015 tra i Comuni facente parte dello stesso comprensorio.

Nel territorio comunale di Reggello sono presenti:

- il *giacimento di Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco (09048035076001)*;
- il *giacimento di Pietraforte (09048035077001)*.

Nel territorio comunale di Reggello non sono presenti siti per *Materiali Ornamentali Storici*.

8.1 L'analisi multicriteriale

Il Piano Regionale Cave, negli atti conclusivi del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (Dichiarazione di Sintesi), ha anticipato la possibilità di predisporre delle linee guida finalizzate a supportare le amministrazioni comunali nella fase di adeguamento dei propri atti di governo del territorio al PRC, nell'ambito della quale è prevista, tra l'altro, la costruzione di un quadro conoscitivo di maggior dettaglio, alla scala comunale, anche riguardo alcuni dei tematismi segnalati dall'Autorità Competente (Risorsa idrica, Patrimonio culturale, Intervisibilità, Potenziale archeologico, Vincoli ai sensi dell'art.136 del D.Lgs 42/2004, Componente acustica, Siti da bonificare, Siti estrattivi dismessi).

Gli approfondimenti del quadro conoscitivo effettuati alla scala comunale consentono al Piano Strutturale di recepire i **giacimenti** e formulate le prescrizioni dirette alla gestione sostenibile della risorsa, e al Piano Operativo di individuare, all'interno dei giacimenti, le Aree a Destinazione Estrattiva secondo le prescrizioni contenute nel PS e relative a ciascun giacimento presente nel territorio comunale stesso.

Inoltre i comuni hanno la facoltà di identificare i Giacimenti Potenziali, quali Giacimenti, e per questo sarà necessario effettuare un approfondimento ulteriore che evidenzi le caratteristiche e potenzialità di tali aree in relazione ad aspetti: paesaggistici, naturalistico-ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici come previsto al comma 3 dell'art. 8 – Giacimenti, della Disciplina del PRC.

Il Piano Regionale Cave ha utilizzato, per le proprie valutazioni, un approccio teso alla verifica di sostenibilità delle azioni previste nel piano stesso che si è basato su analisi di tipo multicriteriale, in grado di consentire la comparazione delle alternative possibili rispetto alla pluralità degli obiettivi individuati dal Piano (protezione dell'ambiente, tutela del paesaggio ma anche crescita economica, giustizia sociale) che definiscono, nel loro insieme, il concetto di sviluppo sostenibile.

La VAS, quindi, assume un valore fondativo nella pianificazione territoriale, prima regionale e poi comunale, costituendo i presupposti per la dimostrazione della sostenibilità delle scelte progettuali (identificazione e localizzazione dei giacimenti; definizione di prescrizioni dirette a garantire la gestione sostenibile della risorsa) e orientando la formulazione della disciplina del Piano in modo da ridurre o mitigare gli impatti prodotti dalle trasformazioni previste attraverso l'attività estrattiva.

La Valutazione, a livello regionale, ha individuato una serie di principi cardine, secondo i quali identificare le condizioni di **sensibilità**, **vulnerabilità** e **criticità** del contesto ambientale e delle risorse interessate dal PRC, non solo quelli ambientali ma anche quelli di tipo paesaggistico.

Tali condizioni di sensibilità, vulnerabilità e criticità hanno contribuito all'identificazione e perimetrazione dei giacimenti oltre che la definizione delle regole e le condizioni alla trasformazione.

Il processo d'individuazione delle componenti territoriali sensibili e la classificazione di superfici di territorio caratterizzate dalla presenza di valori ambientali, paesaggistici e territoriali che impediscono o limitano in maniera significativa la localizzazione dei giacimenti, è avvenuto attraverso l'espressione di valutazioni sui **condizionamenti** derivanti dal quadro normativo generale di riferimento ambientale e paesaggistico e da quelli che scaturiscono dalla pianificazione territoriale e di settore.

Il PRC, per la ricognizione e la valutazione di tali **condizionamenti** riferiti principalmente alle tutele ambientali, territoriali e paesaggistiche ha riconosciuto tre macro-ambiti che risultano di particolare interesse rispetto alle trasformazioni prodotte dalle attività estrattive:

- 1) Difesa del suolo
- 2) Ambiente
- 3) Paesaggio

Il Rapporto Ambientale, allo stesso modo si dovrà relazione con questi macroambiti ed analizzarli con particolare attenzione.

8.1.1 L'individuazione dei Criteri Escludenti e dei Criteri Condizionanti

Il compito del Rapporto Ambientale è, quindi, quello di formare un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che permetta di individuare scelte localizzative sostenibili per i territori interessati dalla presenza dei giacimenti.

Il primo passaggio del PRC nel processo di ricognizione delle sensibilità ambientali e paesaggistiche, è consistito nella **definizione** di Criteri univoci ed espliciti: per **Criteri Escludenti** si è inteso individuare quelli che discendono dalla applicazione di norme vincolanti che non consentono attività di estrazione di materiali inerti per motivi di tutela ambientale o paesaggistica, mentre per **Criteri Condizionanti** quelli atti ad esprimere i vari livelli di sensibilità e vulnerabilità delle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche interessate dalla eventuale svolgimento di attività estrattive.

Tale definizione è stata articolata secondo la sintesi indicata nella seguente tabella:

E - CRITERI ESCLUDENTI		C – CRITERI CONDIZIONANTI			
E1 Escludente di I livello	E2 Escludente di II livello	CFE Condizionante forte a carattere escludente	CF1 Condizionante forte di primo livello	CF2 Condizionante forte di secondo livello	CD Condizionante debole
criteri escludenti derivanti dalla applicazione di	criteri escludenti derivanti dalla valutazione	criteri fortemente condizionanti, i quali, seppure	criteri condizionanti che pongono limitazioni di	criteri condizionanti che pongono limitazioni alla	criteri che pongono condizionamenti di carattere

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.

disposizioni normative previste per legge che comportano il divieto di svolgere attività estrattive nelle aree interessate	multicriteriale dei criteri condizionanti (CF1)	non derivanti in maniera esplicita dalla applicazione di disposizioni normative previste per legge, comportano una incompatibilità con la localizzazione di aree a destinazione estrattiva	varia natura (tutele ambientali e paesaggistiche, usi del suolo, destinazioni urbanistiche, aree urbanizzate, rischio idraulico e idrogeologico ecc.) alla localizzazione di aree a destinazione estrattiva o alla loro trasformabilità.	localizzazione di aree a destinazione estrattiva o alla loro trasformabilità, risultanti da ulteriori e progressivi approfondimenti conoscitivi e/o dalla espressione di pareri di altri soggetti (Autorità di bacino, MiBACT, ecc.) da acquisire obbligatoriamente.	generale per la localizzazione di aree a destinazione estrattiva o per la trasformabilità delle stesse, spesso conseguenti ad azioni di ulteriore approfondimento da parte di altri piani e/o studi di settore.
--	---	--	--	--	---

La fase successiva del processo è consistita nell'aggregazione dei criteri condizionanti in base alle relazioni di senso che si possono riconoscere tra loro ed in base alla probabile incidenza che possono avere rispetto ad obiettivi comuni di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica. Il PRC, pertanto, ha posto in relazione i criteri individuati ed elencati nella precedente tabella con la classificazione CF1 (i criteri E1 e CFE costituendo elementi ostativi hanno concorso alla definizione delle perimetrazioni dei giacimenti) con tre macrotemi complessi che fanno riferimento a **vegetazione, risorse idriche e suolo/sottosuolo** in quanto in grado di rappresentare le dinamiche di interrelazione tra elementi ambientali e quelli antropici (territoriali, culturali e paesaggistici). Il compito del Rapporto Ambientale della Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo ha il compito di dettagliare le analisi finalizzate alla definizione a scala comunale dei Criteri Escludenti e dei Criteri Condizionanti.

8.1.2 L'individuazione delle Criticità

Successivamente al completamento della fase ricognitiva dei piani e programmi e la successiva attribuzione del tipo di criterio (Escludente o Condizionante) sui vari diversi tematismi è stata svolta un'analisi di tipo multicriteriale che ha consentito di aggregare gli ambiti di analisi di cui sopra per temi di interesse "trasversale" detti anche "macrotemi":

- VEGETAZIONE
- RISORSE IDRICHE
- SUOLO/SOTTOSUOLO

Sono state predisposte le matrici di valutazione, riportate nell'elaborato PR06D, attraverso le quali è stato possibile mettere in relazione i tre ambiti di analisi in base alle relazioni di senso che si

possono riconoscere tra loro ed in base alla probabile incidenza che possono avere rispetto ad obiettivi comuni di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica.

Le relazioni hanno dato origine alla classificazione del grado di Criticità (MOLTO ALTA, ALTA, MEDIA) rispetto all'individuazione di aree idonee all'escavazione.

Il compito del **Rapporto Ambientale** è quello di dettagliare le informazioni alla scala comunale (giacimenti) finalizzate a produrre una valutazione approfondita in relazione ai tre macrotemi:

- **VEGETAZIONE:** l'approfondimento del tematismo "vegetazione" dovrà riguardare in particolare la verifica dell'effettiva presenza del bosco, secondo la definizione di cui alla LR 39/2000, in relazione a:
 - 1) la concorrenza del bosco alla caratterizzazione delle aree classificate come aree di notevole interesse pubblico ex art. 136 D.Lgs42/2004;
 - 2) la capacità di diminuire il rischio di erosione del suolo in funzione della pendenza dei versanti
 - 3) la concorrenza del bosco alla conservazione della biodiversità, delle risorse genetiche e di ambienti e degli habitat delle specie vegetali o animali caratteristiche dei vari SIC, SIR e/o ANPIL, come desumibile dalla valutazione di incidenza dello strumento di pianificazione generale comunale (PO).
 - 4) la funzione della tutela della qualità dell'acqua (se rilevato la criticità è alta)
- **RISORSE IDRICHE:** l'approfondimento del tematismo "risorse idriche" dovrà essere finalizzato in particolare a:
 - 1) individuazione delle aree di valenza paesaggistica in relazione alla fascia di contesto fluviale del PGRA;
 - 2) verifica della non interferenza tra l'attività estrattiva e la falda
 - 3) verifica libero deflusso della piena (fascia A del PAI del Tevere)
- **SUOLO E SOTTOSUOLO:** L'approfondimento del tematismo "suolo/sottosuolo" dovrà essere finalizzato a:
 - 1) la identificazione dei caratteri dell'uso del suolo in relazione alla presenza di sistemazioni agronomiche tradizionali e colturali;
 - 2) la valutazione delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi in relazione agli effetti dell'esercizio dell'attività estrattiva nelle aree di pericolosità di frana del Tevere e del Magra;
 - 3) la valutazione delle interferenze tra lo svolgimento dell'attività estrattiva e le aree contermini ai siti estrattivi in relazione alle aree identificate dal progetto BD_Amiantos con classi di pericolosità molto elevata, elevata e potenziale.
 - 4) la valutazione delle interferenze tra l'attività estrattiva e le acque termali in conseguenza di uno specifico approfondimento idrogeomorfologico.

Le analisi dei tre macrotemi per ogni area oggetto del PRC consentono di definire le seguenti classi di criticità:

1) VEGETAZIONE:

- MOLTO ALTA: presenza contestuale di territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004) e corridoi ripariali (Invariante II del PIT);
- ALTA: risorsa nella quale sono presenti aree boscate (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004) appartenenti a contesti di valore ambientale e paesaggistico (SIC, SIR, ANPIL, Aree notevole interesse pubblico D.Lgs. n. 42/2004, risorsa nella quale sono presenti zone a pericolosità elevata di frana relativamente al Bacino del Magra e del Tevere).
- MEDIA: risorsa ricadente nelle aree identificate come invarianti dal PIT-PPR caratterizzate dalla presenza di sistemi della vegetazione di valore ambientale e paesaggistico (Invarianti II – Nodo forestale primario) e IV del PIT. Risorsa ricadente in contesti di valore ambientale (SIC, SIR, ANPIL)

2) RISORSE IDRICHE:

- MOLTO ALTA: fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le rispettive sponde per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004) e corridoi ripariali (Invariante II del PIT);
- ALTA: risorsa nella quale è presente un corridoio ripariale (Invariante II del PIT). Risorsa nella quale sono presenti aree di contesto fluviale o fascia A del Fiume Tevere (criticità elevata). Risorsa nella quale sono presenti zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;
- MEDIA: risorsa ricadente all'interno delle aree omogenee A08 del PGRA Appennino centrale. Risorsa ricadente nelle aree identificate come invarianti dal PIT-PPR caratterizzate dalla presenza di sistemi della vegetazione e/o morfogenetici di valore ambientale e paesaggistico.

3) SUOLO E SOTTOSUOLO:

- MOLTO ALTA: oliveti da Corine Land Cover (223) e morfotipi dei paesaggi rurali n.12-olivicoltura o n.16 - associazione tra seminativo e oliveto prevalenti di collina (Invariante IV del PIT);
- ALTA: Risorsa nella quale sono presenti, anche singolarmente, i seguenti sub-tematismi: pericolosità elevata di frana relativamente al Bacino del Magra e del Tevere, Aree BD_AmianTos classi di Rischio potenziale da amianto (potenziale, elevata, molto elevata), aree salvaguardia acque termali;
- MEDIA: Risorsa ricadente nelle aree identificate come invarianti dal PIT-PPR nelle quali gli aspetti geomorfologici sono elemento caratterizzante. Risorsa ricadente in aree caratterizzate da capacità d'uso e fertilità dei suoli Risorsa ricadente in contesti di elevato

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.

pregio paesaggistico riconosciuti da specifici provvedimenti (Aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. n. 42/2004 e Siti UNESCO).

Il grado di **criticità** (ambientale e paesaggistica) consente di esprimere la suscettibilità al degrado degli elementi di valore ambientale e paesaggistico presenti e, quindi, il rischio della loro compromissione a causa di interventi di trasformazione, delle pressioni che possono essere esercitate su di essi.

Le classi di criticità così definite, rappresentano un elemento chiave nella fase di adeguamento del Piano Strutturale e del Piano Operativo in quanto gli approfondimenti previsti all'articolo 10 della Disciplina di Piano riguardano **la verifica della consistenza effettiva** degli elementi che hanno concorso alla classificazione dei diversi gradi delle criticità. Tale approfondimento conoscitivo è orientato alla valutazione dei giacimenti presenti nel territorio di Reggello.

Le immagini successive riportano le matrici presenti nell'elaborato PR06D che dovranno essere utilizzate per le analisi da svolgere nel **Rapporto Ambientale**. Esse contengono la sintesi delle analisi multicriteriali svolte al fine di perseguire l'obiettivo della gestione sostenibile della risorsa, indicando i valori di criticità articolati per gradi diversi:

- M - criticità Media
- A - criticità Alta
- MA - criticità Molto Alta

TEMA 1: VEGETAZIONE							
		PG4 (Ma gra) Pericolosità frana (Tevere)	SIC	SIR	ANPIL	Aree di notevole interesse pubblico Art.136 D.Lgs. 42/2004	Corridoi ripariali invariante II del PIT
Aree boscate Art.143, D.Lgs. 42/2004		A	A	A	A	A	MA
Nodo forestale primario invariante II PIT	M						
Morfotipo rurale 5 invariante IV PIT	M						
Morfotipo rurale 6 invariante IV PIT	M						
Morfotipo rurale 8 invariante IV PIT	M						
Morfotipo rurale 9-10 invariante IV PIT	M						
Morfotipo rurale 12 invariante IV PIT	M						
Morfotipo rurale 23 invariante IV PIT	M						
SIC	M						
ANPIL	M						
SIR	M						

Estratto dell'Elaborato PR06D del Piano Regionale Cave

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.

TEMA 2: RISORSE IDRICHE		
		Fiumi e fascia 150 m. (Art.143, D.Lgs. 42/2004)
Corridoi ripariali Invariante II del PIT	A	MA
Zone rispetto acque superficiali	A	
Fascia A (PAI Tevere) Aree contesto fluviale (PGRA App.Centrale)	A	
Aree omogenee A08 (PRGA App. Centrale)		M
Mar_Sistema morfogenetico margine (Invariante I del P.I.T.)		M
Cca_Sistema morfogenetico collina calcarea (Invariante I del P.I.T.)		M
7- Seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle (Invariante IV del P.I.T.)		M

Estratto dell'Elaborato PR06D del Piano Regionale Cave

TEMA 3: SUOLO/SOTTOSUOLO		
		Oliveti Corine Land Cover
12- Olivicoltura (Invariante IV del P.I.T.)		MA
16- Associazione tra seminativo e oliveto prevalenti di collina (Invariante IV del P.I.T.)		MA
PG4 (Magra) Pericolosità frana (Tevere)	A	
Aree BD_AmianTos	A	
Aree salvaguardia acque termali	A	
Capacità d'uso e fertilità dei suoli	M	
Moc_Sistema morfogenetico montagna calcarea (Invariante I del P.I.T.)	M	
Doc_Sistema morfogenetico dorsale carbonatica (Invariante I del P.I.T.)	M	
Ecosistemi Rupestri e calanchivi (Invariante II del P.I.T.)	M	
Aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004)	M	
SITI UNESCO	M	

Estratto dell'Elaborato PR06D del Piano Regionale Cave

8.1.3 L'individuazione delle aree a destinazione estrattiva (AdE) e la definizione degli obiettivi di produzione sostenibile

Le informazioni raccolte ed inserite nel Rapporto Ambientale consentiranno di analizzare con attenzione tutti gli aspetti che concorrono alla definizione di un quadro ambientale necessario alla corretta definizione delle possibili aree a destinazione estrattiva delle cave presenti nel Comune di Reggello. Questo consentirà di indicare i perimetri delle aree di escavazione (ADE) che vengono ritenuti corretti e in linea con gli elementi, le peculiarità e le caratteristiche ambientali, naturali ed antropiche caratterizzanti questa parte di territorio di Reggello.

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.

Questo percorso valutativo, inoltre, consentirà di definire gli obiettivi di produzione sostenibile (ops) relativi all'area giacimento, i quali costituiscono il dimensionamento del materiale estraibile nelle aree a destinazione estrattiva (ade) soggetti a specifico Piano di Cava.

Per il calcolo degli "ops" si deve far riferimento all'art. 18 della disciplina di PRC, dove nel comma 2 è indicato quanto segue: "Il Comune, in fase di adeguamento degli strumenti della pianificazione urbanistica ridetermina gli obiettivi di produzione sostenibile del comprensorio indicati nelle tabelle di cui all'allegato A, detraendone le volumetrie residue già autorizzate e non ancora escavate".

Si specifica che il Comune di Reggello, per il materiale *Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco*, costituisce **comprensorio** (n.87) assieme al Comune di Castelfranco Piandiscò e San Giovanni Valdarno, mentre per il materiale *Pietraforte* costituisce **comprensorio** (90) assieme al Comune di Greve in Chianti, e pertanto la quantità di materiale proposta dal Piano Regionale Cave (ops) secondo i criteri di produzione sostenibile del materiale, dovrà essere ripartita tra i Comuni facenti parte dei relativi *comprensori* a seguito di specifica manifestazione di interesse.

Codice comprensorio	Nome comprensorio	Comune	Tipologia prodotto	Codice giacimento
87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	Castelfranco Piandiscò	a)	09051040031001
		Reggello		09048035076001
		San Giovanni Valdarno		09051033061001
				09051033061002
09051033061003				
09051033061004				

Codice comprensorio	Nome comprensorio	Prodotti	Tipologia prodotto	O.P.S. 2019-2038 in mc.
87	Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco	Inerti naturali: sabbie ghiaie argille limi	a)	609.519

Codice comprensorio	Nome comprensorio	Comune	Tipologia prodotto	Codice giacimento
90	Pietraforte	Greve in Chianti	b)	09048021045001
		Reggello		09048021046001
				09048021047001
				09048035077001

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.

Codice comprensorio	Nome comprensorio	Prodotti	Tipologia prodotto	O.P.S. 2019-2038 in mc.
90	Pietraforte	Arenarie per usi ornamentali	b)	79.853

L'Amministrazione Comunale con AVVISO PUBBLICO ESPLORATIVO del 05.10.2022 ha richiesto la presentazione di proposte in previsione di nuove aree a destinazione estrattiva, ampliamento o riduzione di quelle esistenti, relativamente ai seguenti comprensori:

- Compensorio n.87 "Inerti naturali San Giovanni Incisa Castelfranco"
- Compensorio n.90 "Pietraforte"

A seguito dell'avviso pubblico sono pervenute le seguenti manifestazioni di interesse relative al *giacimento* 09048035076001 (compensorio 87):

- Butti Angelo relativa all'area di Cava di Bruschetto con la quale propone la limitazione dell'area estrattiva alla zona già interessata dalla ex cava Pratellesi
- Studio Associato di Tecnologie Ambientali relativa all'area di Cava di Bruschetto con la quale si propone un'attività di produzione di conglomerato bituminoso
- Società Incisana Sabbia sempre relativa all'area di Cava di Bruschetto che propone un progetto di coltivazione di circa 110.000 mc di materiale con l'utilizzo dell'area estrattiva, nelle zone già sfruttate, di circa 250.000 mc di terre e rocce da scavo per il suo recupero ambientale.

Non sono pervenute manifestazioni di interesse in merito al Compensorio n.90 "Pietraforte".

Per questo comprensorio le due Amministrazioni comunali interessate (Comune di Reggello e Comune di Greve in Chianti) hanno attivato una concertazione per definire le quantità di produzione sostenibile da attribuire ai giacimenti costituenti il comprensori, al fine di poter poi orientare le successive scelte di programmazione da assumere nei propria atti di governo del territorio.

Con Delibera G.C. n. 46 del 19.04.2023 è stato approvato, ai sensi dell'art. 10 comma 2 della Legge Regionale Toscana n. 35/2015, un accordo, di cui all'art. 15 della L. n. 241/90 e ss.mm. fra il Comune di Reggello e quello di Greve in Chianti, per la ripartizione degli obiettivi di produzione sostenibile, che rappresentano le quantità massime di materiale estraibile, commercializzabile o utilizzabile per la produzione, indicate dal Piano Regionale Cave della Regione Toscana, sino al

31/12/2038, relativamente al Compensorio n. 90 – “Pietraforte” che annovera i giacimenti identificati con i codici 09048021045001, 09048021046001 e 09048021047001 ricomprendente l’attività estrattiva in Greve in Chianti Loc. Caprolo e 09048035077001 ricomprendente l’attività estrattiva a Reggello in Loc. Riscaggio. Tale accordo prevede la ripartizione del quantitativo previsto di 79.853 mc come segue:

COMPENSORIO PRC 90 –Pietraforte

OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Intero Compensorio di PRC 79.853 mc

Greve in Chianti Loc. Caprolo

Cod. GIACIMENTO PRC 09048021045001 09048021046001 09048021047001

OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Previsto 50,00%

Reggello Loc. Riscaggio

Cod. GIACIMENTO PRC 09048035077001

OBIETTIVO PRODUZIONE SOSTENIBILE Previsto 50,00%

9. IL RAPPORTO AMBIENTALE

La definizione del Quadro Conoscitivo dell'ambiente e del territorio funzionale alla valutazione e che andrà a costituire parte integrante del Rapporto Ambientale si basa:

- 1) sul riordino, integrazione e aggiornamento dei dati elaborati nell'ambito della VAS degli strumenti urbanistici vigenti;
- 2) sulla elaborazione di dati derivanti da studi di settore e documenti quali la:
- 3) Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Toscana 2023;
- 4) Annuario dei dati ambientali 2023 (ARPAT);
- 5) Studi, indagini, monitoraggi promossi e svolti nell'ambito delle attività di ARPAT (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana), ARRR (Agenzia Regionale Recupero Risorse), IRPET, ISTAT, ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e LAMMA;

Chiaramente il Rapporto Ambientale si basa su di una struttura il cui "indice" deriva direttamente dai contenuti previsti all'allegato 2 della L.R. 10/2010 ed in questa fase preliminare verranno inserite le informazioni e le analisi proprie del livello preliminare di valutazione.

Successivamente nel Rapporto Ambientale saranno dettagliatamente illustrati i contenuti e gli obiettivi, le compatibilità ambientali e le modalità per il monitoraggio, in base all'art. 24 della L.R.T. n. 10/2010 e seguendo quanto disposto proprio dall'Allegato 2:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della variante al PS e al PO in rapporto con la pianificazione sovraordinata;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente alle Varianti degli strumenti urbanistici;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alle Varianti degli strumenti urbanistici;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

Variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo per adeguamento al P.R.C.

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle Varianti agli strumenti urbanistici;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione delle Varianti agli strumenti urbanistici proposte definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Comune di Reggello ha approvato il **Piano Strutturale**, ai sensi della LRT 65/2014 con la delibera C.C. n°25 del 28/03/2018, ed ha approvato il **Piano Operativo** Comunale con deliberazione consiliare n° 41 del 18/05/2023 e pubblicato sul BURT n 26 del 28/06/2023, contestualmente alla **Variante n.1 al Piano Strutturale** approvata con Del. C.C. n° 40 del 18/05/2023. Entrambi gli strumenti sono stati dotati di apposita **Valutazione Ambientale Strategica**.

Essendo stata redatta recentemente la strumentazione urbanistica del comune di Reggello, si ritiene esaustivo come quadro conoscitivo iniziale tenere conto di quanto riportato nel **Rapporto Ambientale del Piano Strutturale e del Piano Operativo**.

10. LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

La Valutazione degli Effetti Ambientali, contenuta nel Rapporto Ambientale definitivo, verrà effettuata sovrapponendo i dati di progetto con i dati descrittivi lo stato dell'ambiente. La valutazione verrà approfondita rispetto agli aspetti di maggiore rilevanza, definendo:

- 1) Emissioni in atmosfera
- 2) Acqua
- 3) Suolo e sottosuolo
- 4) Natura e paesaggio
- 5) Energia
- 6) Rumore
- 7) Rifiuti
- 8) Mobilità
- 9) Popolazione e salute

10.1 Le possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti

Al fine di rendere sostenibile l'attuazione delle scelte individuate dalla variante al Piano Strutturale e al Piano Operativo nei confronti delle componenti ambientali e nell'ottica di conseguire la coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati, la VAS dispone di iniziative di compensazione e mitigazione finalizzate a rendere sostenibili le previsioni urbanistiche. Tali misure, di cui non si fornisce in questa fase una documentazione, in quanto frutto della valutazione degli effetti da trattarsi a conclusione del Rapporto Ambientale, saranno adeguate al territorio in esame.

Nel Rapporto Ambientale saranno quindi fornite indicazioni aggiuntive di compatibilità ambientale degli interventi. Le informazioni fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella valutazione faranno, come già evidenziato riferimento sia alla valutazione di significatività degli effetti che alla definizione di possibili indirizzi di compatibilità o compensazione. L'obiettivo finale è quello di ridurre il consumo di risorse, mettere in sicurezza, se necessario, territori più ampi di quello oggetto di specifico intervento, contenere i fattori inquinanti, tutelare le aree boscate e la fauna, migliorare l'estetica dei luoghi, favorire iniziative di sviluppo.

Più specificatamente i progetti degli interventi di qualsiasi dimensione dovranno prevedere all'interno dei loro elaborati le misure compensative che verranno indicate, motivando nella Relazione di Progetto l'eventuale impossibilità o non utilità, o incompatibilità riferita alla loro realizzazione.

10.2 Le indicazioni sulle misure di monitoraggio ambientale

Le indicazioni sulle misure del sistema di monitoraggio costituiscono parte integrante del rapporto ambientale. Il sistema, oltre che comprendere la definizione degli indicatori, dovrà individuare anche le responsabilità e le risorse necessarie per la sua realizzazione, attuazione e gestione.

10.3 La sintesi non tecnica

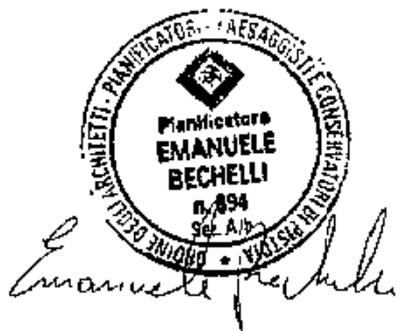
Strumento essenziale per favorire la partecipazione che illustra con linguaggio non tecnico e non specialistico quanto sviluppato nel Rapporto Ambientale. Esso, come previsto dal comma 4 dell'art. 24 della L.R. 10.2010, verrà redatto nella fase successiva e a conclusione della stesura del Rapporto Ambientale.

10.4 La valutazione d'incidenza

Gli atti della pianificazione urbanistica, qualora interessino in tutto o in parte SIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi devono contenere, ai fini della Valutazione d'Incidenza, un apposito studio volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

I *giacimenti* presenti nel territorio comunale di Reggello non interferiscono con *Aree protette* o *Siti Natura 2000* e sono poste a debita distanza da tali siti. **Si ritiene pertanto non necessaria la redazione dello Studio di Incidenza**, ai sensi dell'art. 87 della LR 30/2015.

Serravalle Pistoiese, Aprile 2024



Il responsabile VAS
Pian. Emanuele Bechelli